



BORGHI E MEMORIE DI PIETRA E ARTE



BORGHI E MEMORIE DI PIETRA E ARTE

Rocca Grimalda (AL)

Tra il Castello, Santa Limbania e le memorie dell'Oltregiogo

A cura di Grazia Salinelli

Altitudine: 284 mslm

Abitanti: 1.396

Rocca Grimalda, dal caratteristico impianto medioevale, sorse in funzione del suo Castello sulla sommità di uno sperone roccioso che domina la sinistra dell'Orba, nell'*Oltregiogo* ovadese; il borgo è celebre soprattutto per l'antica chiesa di *Santa Limbania* (monumento nazionale), ma anche per la *Lachera*, antica danza popolare che rende il suo Carnevale uno dei più suggestivi dell'Italia settentrionale, e per la *Peirbuieira*, piatto tipico a base di lasagne e fagioli (il nome deriva dalla caratteristica pentola in coccio usata per la cottura).

L'**Oltregiogo**, antica *marca obertenga*, è la regione storico-geografica tra Liguria e Piemonte che si estende sulle colline tra la provincia di Genova e quella di Alessandria, al confine con il Monferrato; anticamente parte della Repubblica di Genova, il nome deriva da *ultra jugum* (oltre il *giogo*, i monti), indicando le zone a nord dei valichi dell'Appennino ligure storicamente legate economicamente e culturalmente a Genova.

Dalla sommità del paese si dominano le vie di comunicazione fra l'Oltregiogo ovadese e la pianura alessandrina, dalle ultime propaggini dell'Appennino alle colline monferrine; inevitabile quindi che nei secoli il paese abbia ricoperto funzioni difensive e di controllo, come testimonia la toponomastica delle vie: Torricella, Bastione, Rondinaria, Castolvero (da *vetus*, antico).

Nella storia il borgo assunse nomi diversi: inizialmente, secondo la tradizione, *Rocca Rondinaria*, dalla mitica città romana, ma i documenti attestano soltanto le denominazioni successive di *Rocca Costantina* (1199), *Rocca Val d'Orba* (1239), *Rocca dei Trotti* (1440) e, dal 1572, *Rocca Grimalda*.



Le origini sono antiche: il ritrovamento di una necropoli celtica fa presumere l'esistenza di fortificazioni e insediamenti già in epoca preromana.

I primi documenti risalgono al 963, quando la zona rientrò fra i territori concessi dall'imperatore Ottone ai marchesi aleramici del Monferrato; in località Trionzo (lungo la statale per Carpeneto) sono emersi i ruderi di un castello longobardo scavato nella roccia tufacea, talmente importante da far parte dei *loci et fundi* donati nel 991 per la fondazione del Monastero di San Quintino a Spigno.

Nel 1164 fu concessa in feudo dall'imperatore di Germania Federico Barbarossa a Guglielmo del Monferrato, ma durante il XIII secolo venne data in pegno ai marchesi di Gavi e, dopo le contese tra il Monferrato e Alessandria, passò ai Genovesi: questi ne investirono i Malaspina, sotto il cui dominio attraversò un periodo cupo e travagliato e successivamente, per un breve periodo, fu libero comune alleandosi con Alessandria e condividendone le vicende storiche.

Nel 1355 l'allora *Rocca Val d'Orba* fu nuovamente concessa ai marchesi del Monferrato e, in seguito all'occupazione Milanese del 1431, Filippo Maria Visconti nel 1440 la assegnò a Galeazzo Trotti i cui discendenti nel 1570 vendettero il feudo ai Grimaldi (i regnanti dell'odierno Principato di Monaco), patrizi genovesi che dominarono il paese fino all'inizio del XIX secolo: la dinastia trasformò definitivamente il toponimo del paese e introdusse il culto di santa Limbania e la coltivazione della vite, modificando il paesaggio delle colline circostanti e dell'estesa foresta della valle Orba, citata da Alessandro Manzoni, rimasero solo piccoli appezzamenti come il Parco della Villa Savoia in località San Giacomo.

Anche sotto i nuovi feudatari il paese non fu indenne da lotte e occupazioni militari: particolarmente dura la conquista dei Francesi del 1650, che distrussero parte della cinta muraria; durante la guerra di successione del XVIII secolo le truppe austriache, spagnole e francesi si dettero battaglia per il possesso della rocca.

Fino al XVIII secolo le colline del feudo rimasero coperte da fitte foreste dove prosperava il *brigantaggio*: i territori di confine permettevano infatti ai banditi di sfuggire alle autorità, impotenti di fronte all'appoggio popolare di cui godevano.

Dal 1736 Rocca Grimalda entrò nell'orbita del Regno di Sardegna condividendo le sorti del Piemonte.

Il borgo fu duramente colpito dal secondo conflitto mondiale: molti rocchesi presero parte alla Resistenza sull'Appennino Ligure, riuscendo a liberare il territorio prima ancora dell'intervento delle truppe alleate.

Eventi - *Carnevale della Lachera*, l'ultima domenica di Carnevale. *Raduno di auto e moto d'epoca* a metà aprile. *Sagra contadina* a metà giugno. *Festa di San Giacomo*, la prima settimana di agosto. *Sagra della Peirbuieira*, l'ultima settimana di agosto. *Castagne e vino* a metà ottobre.



Da vedere

La parte nord del territorio rocchese forma la frazione San Giacomo, un tempo detta *dei boschi* per l'antica presenza di grandi distese silvestri che nei secoli sono state sostituite da vigneti, composta da un piccolo nucleo abitato nelle vicinanze della chiesa campestre dedicata a **San Giacomo**: eretta nel 1347, venne riedificata nel 1714 e oggi presenta il tetto a capanna e una navata a volta con al centro un affresco ottocentesco; l'altare maggiore, in marmo, risale al Settecento.

Percorrendo la SP191 verso sud, e quindi verso il borgo, a circa 3 km si incontra la chiesetta campestre intitolata a **San Rocco**, edificata nel XVI secolo: si presenta con un tetto a capanna, una semplice facciata a cui è addossato un porticato più basso con due piccoli torrioni cuspidati ai lati, e un piccolo campanile a vela; venne restaurata e ingrandita dopo l'epidemia di colera del 1854 in segno di ringraziamento al santo per la parziale preservazione dal morbo.

Nei pressi del cimitero si trova l'edicola dell'**Annunziata**, che all'interno conserva una copia in piastrelle di ceramica colorata dell'Annunciazione di Beato Angelico.

La cappelletta di **Sant'Antonio abate** si trova al centro del bivio per Carpeneto: gli affreschi sono danneggiati ma ospita una statua di Sant'Antonio da Padova.

All'ingresso del borgo, di fronte all'accesso laterale del Castello, si trova la **ex-Cappella di San Sebastiano e San Fabiano**, ora **Monumento ai Caduti** (XVII sec.-1928): la facciata presenta un arco a sesto acuto, inserito in una struttura a tempio classico con vetrate policrome sormontata da un bassorilievo con figura alata; la trasformazione della cappelletta in sacrario venne completata nel 1928.

Lasciando l'auto sotto le mura del Castello si può effettuare una passeggiata tra le vie del borgo, fiancheggiate dalle antiche e caratteristiche case a corte.

Itinerario alla scoperta del centro storico:

Custode delle antiche vicende è il **Castello Malaspina-Grimaldi**, situato in piazza Senatore Borgatta: la struttura originaria risale al XIII secolo e si è sviluppata nei secoli intorno alla maestosa torre circolare a cinque piani, che un tempo ospitava le prigionie.

Costituito inizialmente da un edificio poligonale destinato alle truppe di sorveglianza, terminata l'originaria funzione militare venne trasformato in residenza nobile dalla famiglia alessandrina dei Trotti intorno alla metà del '400; i Grimaldi, illustri patrizi genovesi, lo acquistarono nel 1570 e vi risiedettero per più di 200 anni, completandone la costruzione alla fine del 1700 e trasformandolo in lussuosa abitazione signorile con la maestosa facciata occidentale, la cappella decorata a "trompe-l'oeil" e il giardino pensile, recentemente inserito tra i Giardini Storici del Piemonte.



Il castello oggi appartiene ad una famiglia di origini liguri e piemontesi che ha restaurato il giardino e l'edificio, rendendolo una struttura ricettiva turistica; conservando l'aspetto di una vera e propria rocca, giustifica tuttora la denominazione del paese.

Di fronte all'ingresso principale della fortezza si trova **Palazzo Borgatta**, attuale sede del Comune, una costruzione di fine Ottocento già residenza signorile dell'omonima famiglia che fu proprietaria del castello dal 1890 al 1935; sulla sinistra i giardini pubblici, arricchiti dalle aiuole coltivate con piante medicinali secondo le caratteristiche dei dodici segni zodiacali.

Proseguendo nella piazza si incontrano le imponenti **cantine storiche**: un tempo appartenenti alla famiglia Borgatta, divennero comunali ed oggi sono sede di un'azienda vitivinicola e di un ristorante.

Svoltando a destra in via Cesare Battisti, al civico 13 si trova la storica sede della **SAOMS** (*Società Agricola e Operaia di Mutuo Soccorso*): fondata nel 1877 sulle fondamenta di un precedente circolo garibaldino, conserva un prezioso archivio che permette di ricostruire le vicissitudini della società contadina e artigiana rocchese.

In via del Cavallino 2 è ancora visibile la decorazione soprastante l'ingresso della celebre Locanda del Cavallino Bianco (chiusa nel 1977), decantata dallo scrittore piemontese Mario Soldati. Al termine della prima parte di via del Cavallino un recente **murale** dedicato a Santa Teresa di Lisieux, mostra una veduta del castello di Rocca, dei filari di vite e, sullo sfondo, il monte Tobbio.

La via Parasio porta allo splendido **Belvedere Marconi**, acquistato dal Comune nel 1936 dalla famiglia Spingardi, che offre una splendida visione dell'Appennino Ligure: la terrazza panoramica viene chiamata dai rocchesi la Rotonda, e ospita le principali manifestazioni del borgo come la *Sagra della Peirbuieira*.

Da via Paravidini giunge in via Antonio Gramsci dove, al civico 4, si può ammirare **Casa Garrone**, elegante edificio a corte del celebre fisico illuminista Carlo Barletti, con il portale settecentesco ad arco in pietra e l'incisione *Sic erat in fatis*.

Svoltando a destra, in via Primo Maggio si possono ammirare alcune antiche abitazioni: al civico 12 l'imponente **torre dei Perfumo**, che ospitava un'antica casa della musica; al 15 **casa Palladino**, abbellita da un bel portale classicheggiante dove è indicata la data 1821; al 22 un edificio in pietra e mattoni con una scala a giorno, una delle **più antiche costruzioni** dell'abitato, risalente al tardo medioevo; al 25 **casa Barisione**, palazzotto in mattoni a vista con elementi in pietra lavorata e archetti in cotto, di origine tardo cinquecentesca.

In piazza 2 agosto 1980 si trova il **pozzo** medioevale che riforniva l'abitato in caso di assedio; anticamente *Pian del Forno*, costituisce il centro del borgo.



La Parrocchiale di **San Giacomo Maggiore**, di origine romanica ma ampliata e riorientata alla fine del 1700, conserva il basamento originale del campanile, innalzato su un angolo della precedente abside, e l'antica facciata inglobata nel muro perimetrale destro, con una serie di archetti ciechi in pietra e il portale, ora adibito ad ingresso secondario, con lunetta ad arco (visibile da via Canonica); della primitiva abside rimane il lato orientale chiuso da due lesene rettangolari e limitato ai lati da due contrafforti (visibile da via dei Pescatori).



San Giacomo Maggiore

Presenta una facciata di tipo basilicale romano a due ordini architettonici, scandita da una duplice serie di lesene; recentemente nella pavimentazione del sagrato è stato inserito un caratteristico *risseu* genovese, mosaico di ciottoli bianchi e neri, che ripete il motivo della rondine in ricordo della mitica città romana di *Rondinaria*.

L'interno conserva alcune tele ascrivibili ai secoli XVII e XVIII ed è a tre navate: la centrale sviluppa una volta a botte con un ciclo di affreschi novecenteschi; quelle laterali, più basse, presentano quattro volte a crociera ciascuna; il presbiterio, affiancato da due cappelle, è coperto da una volta a cupola affrescata così come il coro, ricoperto da una volta a botte che termina con l'abside.

La chiesa, un tempo dedicata a San Giovanni Battista e San Pietro Apostolo, ha visto consolidarsi nel tempo il culto del patrono San Giacomo Maggiore (cui fu intitolata nel 1647): una devozione intensificata grazie al passaggio dei pellegrini in viaggio verso Santiago de Compostela; in passato il 25 luglio, giorno del santo, oltre alla processione, di fianco al castello si teneva il cosiddetto *Salto del gallo*, dove si sacrificava un galletto in ricordo del feudatario Isnardo Malaspina che, secondo una leggenda, provocò la rivolta dei roccesi contro lo *ius primae noctis*.

Percorrendo via Rondinaria e la successiva salita Castolvero una scalinata conduce alla chiesa di **Santa Limbania**, arroccata su un imponente sperone roccioso che domina la valle dell'Orba: di origine medievale, venne rimaneggiata nei secoli come testimonia l'attuale aspetto dovuto al restauro del XVII secolo.

La chiesa fu venerata meta dei mulattieri e dei cavallari liguri-piemontesi che trasportavano le merci tra Rocca Grimalda e Genova: Limbania era una giovane cipriota del XII secolo che fuggì da un matrimonio combinato imbarcandosi verso Genova per farsi monaca; divenuta patrona di emigranti e naviganti, la figura della santa è storicamente legata al capoluogo ligure, dove le sono state dedicate una chiesa a Voltri e una calata del porto.



Santa Limbania



L'edificio presenta una facciata a capanna, suddivisa da quattro paraste verticali, ripartita orizzontalmente in tre ordini delimitati da due doppie lesene: l'ordine superiore delinea un timpano triangolare, quello centrale ospita un finestrone rettangolare che funge da rosone ed è affiancato ai lati da due nicchie; ai lati del portale d'ingresso, datato 1690, sono presenti due finestrelle quadrate.

La torre campanaria culmina in una cuspide a bulbo di derivazione tardo barocca.

L'interno della chiesa, con volta a botte e pavimento in cotto, è di notevole interesse storico-artistico: oltre al pregiato altare maggiore databile alla fine del secolo XVII, l'abside è decorata da un pregevole **ciclo di affreschi cinquecenteschi** di Luchino Ferrari raffigurante *Il Padre Eterno*, *l'Assunzione della Vergine* in una mandorla attorniata da angeli, due gruppi di *Apostoli con Cristo* e sullo sfondo paesaggio un paesaggio collinare con l'antica Rocca (nel sacello centrale inferiore si legge l'iscrizione: "*Assunpcio Marie Virgini 1526 Ultimo septebri Luchin Ferari De Castelago Faciebat*"); allo stesso Ferrari sembrano appartenere anche gli affreschi sulla piccola abside in fondo alla parete destra, che rappresentano al centro la *Madonna in trono con Bambino* tra i Santi Sebastiano e Rocco, sul lato sinistro altri due santi e sul lato destro San Paolo e un santo non identificabile.

Dietro le absidi si trova il parco della *Casa di Riposo "Paravidini"*, fondata grazie al lascito di un ricco notaio del borgo, che regala uno splendido panorama da Silvano d'Orba a Ovada, coronato dall'Appennino Ligure-Piemontese.

All'inizio di via Guido Perfumo, all'angolo con via Rondinaria, sul selciato appare un altro *risseu* raffigurante una chiesa stilizzata con un motto latino ispirato a Santa Limbania: *Sancta quae venit a mari*.

Risalendo via Perfumo per svoltare a destra in via Bastione, al civico 4 la facciata presenta due affreschi **murali** tardo ottocenteschi, una Crocifissione e un Ostensorio con l'Agnus Dei, accompagnati da didascalie in rima; proseguendo, si ammira il bel panorama della valle dell'Orba.

Ripassando da piazza 2 agosto 1980 si raggiunge via Borghetto: ai civici 52 e 39 sono visibili due edifici, quasi dirimpetto l'uno all'altro, di sicura origine tardo medioevale; al civico 74 la **Casa della Musica**, recentemente restaurata, conserva nel cortile interno un arco, una colonna e pezzi di muratura in pietra scura con conci ben tagliati risalenti al XIV secolo; al di sotto del civico 63 si può ammirare il poderoso, strettissimo ingresso delle mura.

Poco più avanti, il suggestivo vicolo Moretti con il **Portico di Lichin**, ad arco, dall'originale copertura in travi di legno.

In via Paravidino, al civico 47 si trova il palazzo settecentesco **Badino-Vassallo**, abbellito da un portale neoclassico con arco a volta e da affreschi trompe-l'oeil; al civico 43 è presente un altro bel portale datato 1700 in pietra, con un giglio d'Angiò, e al civico 25 un affresco ottocentesco dell'Immacolata Concezione.



L'**Oratorio della Beata Vergine delle Grazie**, nella via omonima, risale al primo Settecento e fu restaurato nel 1949: presenta una facciata con tetto a capanna, un rosone centrale e un originale paramento a fasce (che ricorda la bicromia delle chiese liguri) in due tonalità di giallo; sopra il pregevole portale d'accesso settecentesco in legno di rovere, incorniciato in marmo, appare un'edicola con un affresco novecentesco dell'*Immacolata Concezione*. Edificato in mattoni, presenta un interno ad aula rettangolare con volta a botte dove è conservata la pregevole cassa processionale della Madonna delle Grazie, risalente al XVIII secolo.

L'**Oratorio della Santissima Trinità e di San Giovanni Battista**, in via S. Giovanni, risale ai primi del Settecento e presenta la tipica architettura in pietra e mattoni delle congregazioni laicali: la semplice facciata a capanna è coperta di intonaco grigio, un tempo decorato con affreschi. L'interno è a una navata maggiore con volta a botte affrescata nel secolo XIX, affiancata sulla destra da una navata minore, e ospita un altare in marmo.

Il vecchio **Palazzo Municipale** oggi accoglie la Biblioteca Comunale e l'Ufficio Postale.

Il **Museo della Maschera**, in via dei Prefetti 15, è unico nel suo genere in Italia e ospita le maschere della danza tradizionale rocchese della *Lachera*; nel 2003 fu inaugurata una nuova sala che ospita varie maschere italiane, i costumi delle danze delle sciabole, e le maschere dell'Oriente europeo.

Sparse per la campagna si trovano numerose edicole votive come la cappelletta di **San Gottardo** (SP199, 104) e, all'estremo opposto del borgo, quella di **San Carlo Borromeo** (SP199, 377).

Da Rocca Grimalda si dipartono **sentieri ad anello** tra boschi e vigneti con panorami spettacolari sulla catena alpina, come **San Giacomo - Montebello**, **San Giacomo - Carrara** e **l'Anello del Bricco di Trionzo**.

Aggiornamento Aprile 2026

BORGHI
E MEMORIE
DI PIETRA E ARTE

